



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**8-12 NOVEMBRE 2013 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**8-12 NOVEMBRE 2013 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

## AGRICOLTURA. MANZATO: STOP AL CONSUMO DEL SUOLO, NUOVA PROGRAMMAZIONE FINO AL 2020, CONVENZIONE AVEPA – CAA PER SERVIZIO AZIENDE

---

*Comunicato stampa N° 2073 del 08/11/2013*

(AVN) – Venezia, 8 novembre 2013

“Stop al consumo del suolo agricolo, nuova programmazione per investire al meglio i finanziamenti per oltre un miliardo del prossimo Programma di Sviluppo Rurale, convenzione Avepa – Caa per garantire un migliore servizio alle aziende sul versante delle incombenze amministrative”. Sono i tre prossimi traguardi per il settore, ribaditi oggi dall'assessore all'agricoltura del Veneto Franco Manzato.

Sulla questione dell'uso del suolo agricolo – ha ricordato Manzato – il gruppo di lavoro per la semplificazione ha richiesto la redazione di una proposta di modifica degli Atti di indirizzo in materia e, entro una settimana, perfezionerà la specifica proposta di deliberazione, di concerto con gli assessorati coinvolti nella Legge sul governo del territorio.

Quanto alla convenzione tra Avepa e i centri di Assistenza Agricola per la gestione dei procedimenti amministrativi, la Regione è impegnata ad assicurare la continuità dei flussi finanziari per il funzionamento dei servizi erogati al minimo livello di burocrazia. Dal punto di vista tecnico, inoltre, sono già stati avviati gli incontri per la definizione della convenzione.

Si stanno infine definendo, tramite gli incontri di Partenariato, le linee strategiche del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. “Dovremo lavorare su forme di intervento misto – ha concluso Manzato – che oltre al contributo in conto capitale prevedano anche il contributo in conto interessi e la garanzia”.

---

# NUOVO PSR 2014-2020. VENETO CONTRO LO STATO, CHE VUOLE RIDURRE LA SUA COPARTECIPAZIONE

---

*Comunicato stampa N° 2090 del 09/11/2013*

(AVN) – Venezia, 9 novembre 2013

“Al Ministero delle politiche agricole le Regioni italiane devono porre due questioni preliminari ineludibili circa le risorse attualmente fornite da Unione Europea, Stato e Regioni nella creazione del plafond del prossimo Programma di Sviluppo Rurale, che sarà poi lo strumento concreto che viene poi messo a disposizione delle imprese agricole del Veneto e delle altre regioni italiane per accrescerne la competitività e la redditività”. Lo chiede l’assessore all’agricoltura del Veneto Franco Manzato, che ha scritto una formale richiesta al coordinatore della Commissione Politiche Agricole Fabrizio Nardoni, assessore della Regione Puglia.

“Innanzitutto lo Stato dovrebbe mantenere inalterato il tasso di partecipazione nazionale alla programmazione dello sviluppo rurale – ha ribadito Manzato – e questo specialmente per le Regioni che hanno dimostrato maggiore efficienza nella spesa. Il Veneto rischia altrimenti una riduzione di risorse, da qui al 2020, di circa il 25 per cento”. Nell’attuale programmazione 2007-2013 la somma totale messa a disposizione del sistema primario del Veneto è stata di 1 miliardo e 40 milioni, dei quali il 46 per cento (pari a 480 milioni di euro) a carico dell’Unione Europea e la restante parte messa a disposizione da Regione e Stato. “Il MEF, Ministero Economia e Finanze, ha proposto di applicare la percentuale massima prevista per il cofinanziamento comunitario, che dunque passerebbe al 53 per cento nelle Regioni del Centro Nord e al 75 per cento per le misure agro climatico ambientali. Questo non aumenta le risorse disponibili ma semplicemente diminuisce la quota di spettanza nazionale a parità di contributo europeo. Lo Stato risparmierebbe risorse (da 453 milioni a 240-290 milioni di euro), che però verrebbero sottratte allo sviluppo rurale, con una conseguente riduzione delle risorse per il Veneto, sintetizzabile a conti fatti al 20 – 25 per cento in meno della somma attualmente fruita”.

“Inoltre – ha concluso Manzato – va sottolineato che lo Stato, mentre riduce la sua partecipazione, aumenta l’entità delle partecipazione regionale, prevedendo un cofinanziamento del 30% della quota nazionale su tutte le misure mentre nella attuale programmazione le misure dell’asse 2 erano a totale carico dello Stato”.

## IL DIBATTITO Un coltivatore polesano chiede un'inversione di rotta "Agricoltori, è ora di cambiare"

**Un agricoltore polesano si lamenta delle associazioni di categoria e degli enti che, a suo avviso, costano più di quanto danno agli iscritti.** Sono Luigi Salvan di Adria, e conduco un'azienda agricola a Crespino, (...) Ma cosa sta succedendo nel mio settore? Prezzi del mais al ribasso, grano invendibile, soia stazionaria, ma soprattutto costi in aumento. Dove sono i nostri sindacati che ci devono tutelare?

Si dice che la **bonifica** voglia aumentare le tasse, che le associazioni vogliono aumentare le quote associative, per ettaro, e i loro servizi con costi alle stelle. Ma allora mi chiedo perché devo essere iscritto ad un sindacato che non fa altro che condividere e assecondare questi aumenti.

Per non parlare dei soldi che sto aspettando dal Consorzio agrario di Rovigo dal 2010. (...) Non parliamo del Consorzio di Bonifica, lo mi chiedo perché hanno unificato due Consorzi di bonifica in

uno dicendoci che era solo per ottenere dei risparmi significativi. Dove sono finiti i tanto annunciati risparmi? Troppi dirigenti da pagare profumatamente, megastabili che neanche una multinazionale si potrebbe permettere, consigli di amministrazione formati da troppe persone alcune delle quali al solo scopo di alzare la mano quando le teste pensanti dei sindacati lo richiedono; a volte contro gli interessi dei propri associati.

(...) Sto inviando la lettera di disdetta da socio dell'associazione agricoltori a cui da 30

uno dicendoci che era solo per ottenere dei risparmi significativi. Dove sono finiti i tanto annunciati risparmi? Troppi dirigenti da pagare profumatamente, megastabili che neanche una multinazionale si potrebbe permettere, consigli di amministrazione formati da troppe persone alcune delle quali al solo scopo di alzare la mano quando le teste pensanti dei sindacati lo richiedono; a volte contro gli interessi dei propri associati.

(...) Sto inviando la lettera di disdetta da socio dell'associazione agricoltori a cui da 30



**AGRICOLTURA** L'associazione vuole semplificazioni nel campo dei bandi del Psr

## Burocrazia, Eurocoltivatori chiede più attenzione alla Regione Veneto

ROVIGO - Eurocoltivatori, giovane associazione professionale agricola alla quale aderiscono diverse realtà nel Polesine, con sede a Rovigo e Fiesso Umbertiano, interviene sullo stato in cui versa l'agricoltura nel territorio tra Adige e Po.

L'associazione precisa come l'annata agraria non sia stata delle migliori, con diverse problematiche, dal ritardo delle semine alle alte temperature estive fino alle grandinate. Un gruppo di periti messo a disposizione da Eurocoltivatori ha accompagnato nel percorso di stima dei danni gli associati, dando risultati positivi. Inoltre molte sono state le aziende che hanno presentato un progetto di modernizzazione legato al bando regionale del Psr mis. 121. "La progettualità è stata molto complessa e seguita dai tecnici e alla fine praticamente quasi tutte le aziende potranno accedere all'acquisto di nuovi macchinari e di miglioramenti fondiari" ricorda l'associazione.

Eurocoltivatori lamenta la complessità burocratica per accedere ai bandi. "Stiamo chiedendo alla Regione Veneto di intraprendere una strada nuova - annunciano - proponiamo un sistema semplice e diretto, strutturato in uno sportello sempre aperto dove i nostri

agricoltori possano, durante l'anno, presentare le domande del Psr, tramite bandi che prevedano una continuità nel tempo, evitando di porre come limite minimo di richiesta 25mila euro". "Nei prossimi giorni incontreremo gli organi responsabili per spiegare e informare su come si possa modificare a vantaggio degli agricoltori le disponibilità future del Psr 2015-2020" aggiungono.

Lamentele anche riguardo la Pac: "Assurdo presentare ogni anno la domanda anche se non sono avvenute

variazioni sostanziali di mappali o di ragione sociale".

"Un altro tema che riteniamo debba essere immediatamente affrontato è la lentezza delle risposte alle emergenze date dagli eventi atmosferici - proseguono - è passato più di un anno dalla grande siccità che ha colpito le aziende agricole polesane, sappiamo di risorse stanziare, ma non conosciamo ancora i termini e le modalità di aiuto che verranno date a chi ha subito la calamità". Infine Eurocoltivatori se la prende

con le deleghe date ai consorzi di bonifica per la salvaguardia del territorio: "Gli agricoltori che sono i responsabili dei consorzi non possono erogare ulteriori risorse economiche per il funzionamento di questi enti che sono messi a dura prova da frequenti cambiamenti climatici". "Noi agricoltori chiediamo maggior attenzione da parte della Regione Veneto - concludono - di nostro metteremo la massima attenzione perché queste risorse vengano impegnate al meglio".



## PORTO TOLLE Scavi alla bocca del Po per limitare il ristagno di acque dolci Laguna del Canarin, lavori sul fondale

PORTO TOLLE - Laguna del Canarin: partono i lavori. L'interessamento del prefetto Francesco Provolo e la collaborazione tra sindaco, Consorzio di bonifica e Genio civile dà i suoi frutti: in questi giorni, infatti, davanti alla bocca del Po di Scirocco partiranno i lavori idraulici e gli interventi di scavo a tutela soprattutto dell'attività di molluschicoltura, duramente colpita - a maggio - da una

drammatica moria di vongole.

Con l'intervento si prevede un riequilibrio idrodinamico all'interno della laguna che limiterà l'ingresso e il ristagno di ingenti quantitativi di acque dolci nel caso di piena del fiume Po.

Il progetto - come spiega Selvi del Genio civile, direttore e responsabile dell'intervento - prevede il dragaggio di circa 30mila metri quadrati di

materiale sabbioso per il ripristino delle normali condizioni di deflusso nel tratto dello sbocco a mare della Busa di Scirocco.

Attualmente, infatti, il canale marittimo risulta ostruito per un circa 300 metri.

Oltre al miglioramento complessivo del deflusso l'intervento consentirà anche di allontanare al largo le acque dolci provenienti dalle piene in

modo da limitare la riduzione di salinità all'interno della sacca del Canarin, che provoca le morie di molluschi.

Il materiale prelevato verrà scaricato circa mille metri a sud, in corrispondenza della zona dei frangenti per ripristinare il trasporto litoraneo nel tratto antistante lo scanno attualmente in erosione.

Importo dei lavori presunto di circa

180mila euro.

Il Consorzio Pescatori del Polesine ha coadiuvato alla realizzazione dell'intervento contribuendo alle spese per i rilievi tecnici.



## L'APPELLO Il consigliere regionale si farà promotore di una legge statale Allarme idrogeologico: anche Corazzari con Provolo "E' una priorità. Sconti sulle accise ai Consorzi "

VENEZIA - "Condivido in pieno la volontà del prefetto di Rovigo di sensibilizzare la Regione per il ripristino dei fondi per la sicurezza idraulica. Nel contempo, sto lavorando ad una proposta di legge statale che consenta agevolazioni su accise e imposte legate all'approvvigionamento di energia elettrica per chi opera nella tutela del territorio, come i Consorzi di bonifica. Purtroppo in Polesine questo è il problema più cogente, e non dipende dalla Regione".

Così il consigliere leghista polesano Cristiano Corazzari, rispondendo all'appello del Prefetto Francesco Provolo in meri-

to alla gravissima mancanza di risorse per la manutenzione e gestione delle opere di bonifica, aggravata soprattutto dai costi dell'energia elettrica.

"E' una problema soprattutto dei nostri Consorzi - specifica -, dato che i mezzi per il sollevamento delle acque causano dispendio di elettricità e pertanto un aumento esponenziale dei costi. Scontandone le tasse e le accise, e soprattutto la quota destinata alle cosiddette rinnovabili (frutto di scelte politiche autolesioniste), si agevolerebbero non di poco gli Enti che lavorano per la salvaguardia del territorio, che in questo momento

sono in forte crisi. Sempre nell'ottica della prevenzione delle alluvioni, è necessario ripristinare i fondi per il contrasto alla subsidenza, come fa la Regione Emilia e com'era contenuto in una specifica voce di Bilancio fino al 2011: perciò rinnovo l'appello alla Giunta regionale in sede di Finanziaria 2014, anche se so che il reperimento delle risorse per la salvaguardia idrogeologica è la priorità assoluta da tre anni a questa parte. Oggi i fatti dimostrano che il Polesine ha compiuto grande conquiste nel campo della sicurezza idraulica, dato che i fenomeni alluvionali avvengono in altre par-

ti del Veneto; ma queste conquiste vanno difese nel tempo attraverso manutenzioni costanti e una progettazione".





**NOGARA.** Senza esito le ricerche dell'operaio scomparso: è stato setacciato l'alveo del fiume e sorvolata la campagna

## Svuotato il Tartaro, Olivieri non si trova

La scomparsa di Stefano Olivieri diventa sempre più un mistero per gli inquirenti che stanno cercando di capire dove possa essere finito l'operaio di 48 anni, uscito di casa martedì mattina senza fare più ritorno. Ieri, all'alba, i tecnici del Consorzio di Bonifica hanno deviato le acque del fiume Tartaro, prosciugando l'intero corso da Nogara fino alla località Borghesana, nel comune di Casaleone.

I volontari della Protezione civile e i vigili del fuoco, hanno quindi perlustrato palmo a palmo l'intero alveo quasi

asciutto, ma di Stefano Olivieri nemmeno l'ombra. Anche un elicottero dei carabinieri, con a bordo il maresciallo Luca Tibaldo, ha sorvolato per ore il corso d'acqua oramai asciutto e perlustrato la campagna circostante senza trovare nulla che fosse riconducibile a Olivieri. A questo punto gli inquirenti tendono ad escludere che l'uomo sia finito nelle acque del Tartaro, che sia stato volontariamente o accidentalmente, poiché con lo svuotamento di almeno 20 chilometri di fiume, il corpo si sarebbe sicuramente ritrovato. Olivie-

ri potrebbe quindi non essere più nel circondario di Nogara e vagare magari altrove, forse in stato confusionale.

Una delle ipotesi della scomparsa, potrebbe essere che l'uomo sia salito su un treno alla stazione del paese ed essere finito chissà dove, nonostante fosse senza documenti e senza denaro. I parenti, in particolare la moglie Laura e i due figli, stanno vivendo giorni di forte apprensione per la sorte del loro congiunto mentre il paese si stringe alla famiglia nella speranza che il mistero venga presto svelato. ● **RLMI**



MAROSTICA/1. I problemi della frazione

# San Luca e le frane «Vogliamo più tutele»

Lo hanno chiesto gli abitanti al sindaco e agli assessori  
«Raccogliamo le segnalazioni e poi stabiliremo le priorità»

Primo incontro con la cittadinanza per la Giunta comunale di Marostica. Il sindaco Marica Dalla Valle, gli assessori e i consiglieri con deleghe hanno incontrato i residenti di San Luca, tracciando un bilancio dei primi 5 mesi di governo e ascoltando i problemi del rione.

I cittadini sono intervenuti spesso per avere informazioni su strade, illuminazione, controllo del territorio, equità nelle tasse. Non sono mancate osservazioni sulla Tares. «Perché qui dobbiamo pagare - hanno chiesto gli abitanti della frazione - come se fossimo in centro a Marostica, pur non avendo la stessa qualità di servizi?». L'assessore Sergio Fantin e il vicesindaco Simone Mattesco hanno spiegato come la tassa sia basata sulla vec-

chia impostazione: «Cento metri quadrati di abitazioni sono tali sia in piazza - hanno detto - che qui a San Luca. Come amministrazione non abbiamo aggiunto i 10 centesimi di euro ai 30 centesimi previsti. Se arriveranno nuove impostazioni della tassa, manterremo questa linea d'azione».

A San Luca la gente teme il dissesto idrogeologico e su questo tema il dibattito è stato vivace. «Il Comune deve fare qualcosa contro frane e smottamenti e per la salvaguardia del territorio - una delle lamentele -. Il solo non sfalciare l'erba significa facilitare lo scolo dell'acqua piovana con rapidità verso valle, senza portare benefici ai terreni». L'assessore ai lavori pubblici Capuzzo ha detto che dal suo insediamento si è praticamente registrato

un movimento al mese. A San Luca comunque sono partiti i lavori per sistemare via Adani (96 mila euro, contributo di 30 mila euro dalla Comunità montana). Per quest'opera a San Luca chiedono si faccia anche il marciapiede: «Non ha senso fare un lavoro che durerà a lungo senza farlo bene, il marciapiede dopo il ponte è necessario». «Non vorremmo avere ancora quei problemi in pianura tra Marosteghina e San Vito, le rogge Marostegana e Marcovalda sono già al limite - ha detto l'assessore Loris Marchiorato -. C'è il progetto del Consorzio di Bonifica, anche se c'è qualche problema con un comune confinante». Il sindaco Marica Dalla Valle e l'assessore Capuzzo hanno ripetuto il concetto del patto di stabilità: «C'è molta richiesta

ma pochi fondi, ed è necessario procedere stabilendo delle priorità».

Dal sindaco e dalla giunta è infine giunto l'auspicio che gruppi di lavoro e volontari concorrano a intervenire per salvaguardare il territorio, e l'assessore Fantin ha parlato di possibili anticipi sui contributi. «Non vorremmo - ha affermato - che la gente che lavora al posto di altri soggetti debba anche anticipare i propri soldi». I presenti hanno confermato la disponibilità a mantenere pulite strade e altre aree, a patto che il Comune faccia la propria parte. Ma qualche cittadino non ha nascosto la propria amarezza: «Perché - ha detto - darsi da fare e in cambio ricevere solo nuove tasse?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Contratti di fiume Marzenego sotto i riflettori

L'Unione Veneta Bonifiche ha promosso, nei giorni scorsi, l'incontro dal titolo "Contratti di fiume: principi ed esperienze". Per l'intera giornata si sono confrontati esperti, focalizzando l'attenzione su quanto sta interessando il fiume Marzenego, il Delta del Po, l'Alta Pianura Vicentina e il comprensorio Adige Euganeo. All'evento è intervenuto anche Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Bendoricchio ha illustrato lo studio sul Marzenego, un fiume di 46 km che parte da Treviso e passa per la province di Padova e Venezia. «Siamo soltanto agli inizi», ha spiegato

Bendoricchio, «in quanto ad oggi abbiamo condiviso un protocollo d'intesa con le amministrazioni comunali interessate, dopo che una serie di associazioni, gravitanti attorno a Mestre, si erano già attivate in merito. Da allora il percorso è iniziato a convergere, merito anche della presa di coscienza delle amministrazioni. Dal prossimo anno potrà cominciare il vero e proprio percorso di formazione. La strada è ancora in salita, ma lo spirito collaborativo fino a qui registrato attorno alla proposta fa presagire che potremmo arrivare a risultati positivi nell'interesse del nostro territorio». (m.a.)



**MORIAGO**

## Ripristinato l'argine sbancato pace fatta tra Comune e Ram

► MORIAGO DELLA BATTAGLIA

È destinata a rientrare la querelle tra il Comune di Moriago e l'azienda agricola Ram per lo sbancamento di un tratto di circa 390 metri dell'argine del Rospeser adiacente un vigneto. La ditta dei fratelli Spagnol era stata individuata dal Consorzio di bonifica Piave (ex Brentella) e dagli stessi tecnici municipali come responsabile di tale "spianamento" alle porte del centro abitato di Mosnigo, tra le cause dell'esondazione del torrente e del conseguente allagamento della frazione di do-

menica 11 novembre 2012. L'ordinanza comunale dello scorso 29 maggio, che chiedeva la "rimessa in pristino dello stato dei luoghi", è stata infatti recepita. Nonostante lo scorso 30 luglio abbia notificato in municipio il ricorso contro la stessa ordinanza, l'azienda agricola ha provveduto nei mesi successivi al ripristino dell'argine. Ad un anno di distanza, dunque, dall'alluvione di San Martino che mise sott'acqua Moriago e Mosnigo, la vicenda è destinata ad essere archiviata, venendo meno l'oggetto dell'abuso edilizio e, quindi, le sanzioni. (g.z.)



---

## DIFESA IDRAULICA. CONSEGNATI I LAVORI DEL BACINO DI CALDOGNO. MA PER REALIZZARE OPERA PUBBLICA CI VOGLIONO ALMENO 5 ANNI

---

*Comunicato stampa N° 2103 del 11/11/2013*

(AVN) – Venezia, 11 novembre 2013

Dopo la grande alluvione di Ognissanti, l'arrivo della stagione inclemente crea preoccupazione ogni qualvolta le previsioni meteo annunciano per il Veneto possibili piogge intense, soprattutto nelle zone percepite a rischio. “E' una preoccupazione legittima, che è anche mia – sottolinea il presidente del Veneto Luca Zaia – perché la concentrazione delle precipitazioni nel tempo e nei luoghi, verificatasi specialmente negli ultimi anni, evidenzia l'insufficienza del sistema di difesa idraulica del territorio regionale di fronte a possibili eventi estremi”.

“La giornata dedicata a San Martino, tradizionale giornata del ringraziamento per i doni recati dalla terra, va colta anche come occasione – aggiunge Zaia – per ribadire l'esigenza di mettere in sicurezza il Veneto al più alto grado possibile, con la consapevolezza che non ci si può affidare né al caso né alle statistiche storiche per garantire la nostra comunità e assicurarle il futuro per molti decenni. Dall'autunno del 2010 abbiamo ripristinato e rinforzato le opere di difesa danneggiate, ma da un'ottantina d'anni non vengono realizzati interventi strategici di protezione e prevenzione, l'ultimo dei quali è stato l'utilissimo bacino di laminazione di Montebello, negli anni '30 del secolo scorso”.

“Proprio questi interventi sono e devono essere l'obiettivo strategico dei prossimi anni, per il Veneto e per l'intero Paese, rispetto al quale tutti devono essere consapevoli che passare dalle parole ai fatti non è né semplice né rapido. Servono tantissime risorse: al Veneto servirebbero almeno altri 2,3 miliardi di euro oltre ai 400 milioni che abbiamo già messo in preventivo e in parte speso, mentre i tempi di realizzazione di opere pubbliche di questo genere non possono brevi. Per quanto riguarda le risorse finanziarie, le chiedo allo Stato: i veneti ne hanno diritto, dal momento che lasciano ogni anno a Roma circa 21 miliardi di euro di tasse che vengono spesi altrove e sostanzialmente per tappare buchi altrui e compensarne la prodigalità. Per quanto riguarda i tempi, sarebbe utile rivedere le procedure in questo settore, dove ci sono attualmente passaggi obbligati che comportano come minimo circa 5 anni tra l'affidamento del progetto preliminare e la conclusione dell'opera, salvo contenzioni giurisdizionali di vario genere sempre dietro l'angolo. Quanti lamentano che in tre anni non ne siano state realizzate o non sanno di cosa parlano o sono in malafede”.

TEMPI DI REALIZZAZIONE DI UN'OPERA PUBBLICA (NELL'IPOTESI DI PROGETTO INTEGRATO)

- 1) Affidamento progetto preliminare giorni 265
  - 2) Redazione progetto preliminare giorni 180
  - 3) Approvazione progetto preliminare giorni 80
  - 4) Affidamento progetto definitivo giorni 265
  - 5) Redazione progetto definitivo giorni 180
  - 6) Approvazione progetto definitivo (con VIA ed espropri) giorni 480
  - 7) Affidamento lavori e contratto giorni 295
  - 8) Consegna lavori giorni 20
- Totale Giorni 1765

Si tratta dunque di circa 5 anni nel caso non vi siano opposizioni procedurali e ricorsi al Giudice Amministrativo (per esempio nel caso di espropri)

---

## ALLUVIONE 2010. CONTE: AVVIATE OPERAZIONI PER I CANTIERI DEL BACINO DI CALDOGNO

---

*Comunicato stampa N° 2114 del 11/11/2013*

(AVN) - Venezia, 11 novembre 2013

“Dopo la consegna dei lavori, avvenuta il 21 ottobre scorso, sono già state avviate dall’impresa che ha vinto l’appalto le attività per la redazione della progettazione esecutiva del bacino di laminazione di Caldogno, in provincia di Vicenza. Queste comprendono anche le operazioni preliminari per l’insediamento del cantiere, rilievi topografici di dettaglio, ulteriori sondaggi e prospezioni per la caratterizzazione dei terreni. Si sta procedendo quindi verso la fase realizzativa di quest’opera fondamentale per la tutela del territorio in caso di piene”. E’ l’assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte a fare il punto sullo stato di attuazione del primo bacino di laminazione in programma nel Veneto dopo la grande alluvione di Ognissanti del 2010.

“E’ del tutto legittima la preoccupazione espressa dal presidente Zaia – aggiunge Conte – sui rischi che possa ripetersi una situazione meteorologica potenzialmente pericolosa, soprattutto in questo periodo. Abbiamo un piano di lavoro ben preciso, ma ci vorrà comunque tempo per poter contare su un sistema di difesa idraulica del territorio regionale che ci metta al riparo dalle conseguenze di eventi climatici particolarmente intensi. In ogni caso stiamo andando avanti il più speditamente possibile, secondo le procedure previste che, sotto questo profilo, non agevolano di certo”.



# Lando vuole traslocare ai confini con Cadoneghe

Richiesta preliminare del supermercato per la zona artigianale di Peraga  
Il sindaco Tacchetto replica alle preoccupazioni espresse dal Cinque Stelle

di Glusy Andreoli

► VIGONZA

Tiene banco da oltre un anno e mezzo e ancora non è stata definita la questione del trasferimento del supermercato Lando da Perarolo alla zona artigianale di Peraga. Originariamente il supermercato, che ha la necessità di ammodernarsi e ampliarsi trovandosi in una sede vetusta, avrebbe dovuto trasferirsi, diventando un Iper, in un'area verde di via Grandi. Dove però la cubatura necessaria non ci stava. La scelta sarebbe dunque caduta sulla zona artigianale di Peraga, tra via Manara e via Rigato, ai confini con Cadoneghe. Una conferma del trasferimento è stata chiesta al sindaco Nunzio Tacchetto dai rappresentanti del Movimento 5 Stelle Giovanni Pasqualotto e Fausto Gerometti nell'ultima seduta di Consiglio comunale dopo che la questione era stata accennata fuggacemente in Commissione. «Il terreno è già tutto di proprietà dei fratelli Lando?», hanno chiesto i consiglieri pentastellati. «Se non lo fosse



Il supermercato Lando a Perarolo di Vigonza

a che titolo è stata fatta la richiesta?». Pasqualotto e Gerometti hanno anche voluto sapere se nell'area interessata c'è un possibile rischio idrogeologico considerati gli allagamenti verificatisi dopo la cementificazione della zona artigianale del Cristallo, quali sa-

rebbero le ricadute per i piccoli negozianti dopo l'apertura dell'ennesimo centro commerciale e se il sindaco intende confrontarsi con i cittadini.

«Sono in corso verifiche sulla titolarità e proprietà delle aree», ha replicato Tacchetto, «peraltro non necessarie in

questa fase preliminare. A fare la richiesta è stata la Lando quale promittente l'acquisto. Chiunque può domandare qualcosa, sono poi gli uffici a verificare se c'è la possibilità di attuarlo. Logico che se non c'è la proprietà non se ne fa niente». Tacchetto ha aggiunto che «le scelte su questa e altre questioni analoghe sono quelle determinate dal Piano regolatore, dal Piano degli interventi e dal Piano delle Acque, approvati dal Consiglio comunale» e che «è sempre stato disponibile alla discussione con la cittadinanza e nelle commissioni consiliari».

Importa ai 5 Stelle anche l'eccessivo consumo del suolo agricolo che si va a fare: «Il nuovo centro commerciale, qualora Lando si trasferisse, ruberebbe 36 mila metri quadri di terreno che ora è coltivato», dicono. Insomma, la battaglia sul trasferimento del supermercato in quel sito, avviata nella passata amministrazione dal consigliere democratico Massimiliano Cacco, ha trovato altri sostenitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARGHERA****In funzione  
la pista ciclabile  
di via Valleselle**

► MARGHERA

L'intervento per la realizzazione della pista ciclabile di via Valleselle è completato con l'apposizione di una ventina di lampioni e da ieri la pista tanto attesa è fruibile alla cittadinanza. Curato dal delegato ai Lavori pubblici della Municipalità di Marghera, Valdino Marangon, l'intervento in via Valleselle ha visto la realizzazione della pista ciclabile asfaltata di circa 700 metri sulla fossa di Chirignago, da via Trieste a Villabona. L'intervento è iniziato a maggio ed è durato 180 giorni costando 135.000 euro. Il progetto era stato presentato dagli assessori ai Lavori pubblici Alessandro Maggioni e alla mobilità Ugo Bergamo. «I lavori della pista ciclabile», spiega Marangon, «hanno visto il tombinamento di una canaletta che procurava gravi dissesti idrogeologici a tutta questa zona di Marghera. L'intervento è stato realizzato perciò grazie ai fondi reperiti dall'ex commissario straordinario contro gli allagamenti, Mariano Carraro, e dal consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Abbiamo controllato che i tempi del cronoprogramma fossero rispettati scrupolosamente. Ora i residenti hanno un'opera che permette di attraversare Marghera in bici senza il rischio di venire investiti». (a.ab.)



# Iperlando, via libera "obbligato" ottomila metri quadri all'Aev

Il consiglio comunale ha approvato le osservazioni di mitigazione del traffico nell'area del Terraglio. Ok alle delibere per le Vaschette, alla rotonda sulla Romea e al conferimento delle azioni Pmv

## di Gianni Favarato

Il nuovo centro commerciale di Iperlando di quasi 8 mila metri quadrati nella già intasata area dell'Auchan - via Caravaggio, via Pezzana e via Bella - era previsto dalla licenza data dalla Regione già alcuni anni fa e, come chiesto dalla società Terraglio spa, si farà.

**Iperlando.** Ma per ridurre l'impatto sulla viabilità e le emissioni inquinanti del traffico, la società Iperlando dovrà realizzare una serie di interventi, elencati nella delibera votata e approvata ieri in consiglio comunale dopo la sospensione della seduta precedente per mancanza di numero legale. Le osservazioni, richieste dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale provinciale, si concentrano, in particolare, sullo "scavalco" della trafficatissima via Caravaggio con un sovrappasso, già proposto dalla stessa Iperlando. Nella delibera votata ieri, una delle osservazioni al progetto chiede un ridimensionamento (mitigazione) dell'impatto ambientale del sovrappasso, con una riduzione delle dimensioni delle rampe d'accesso e la predisposizione di ascensori per ciclisti, anziani debilitati e disabili. Una seconda osservazione del Comune chiede anche un miglioramento della rotonda sotto la tangenziale. La terza osservazione riguarda l'ampliamento delle aree verdi in corrispondenza delle vasche di raccolta delle acque di prima pioggia e una fascia di rispetto maggiore di quella prevista tra l'area dell'ipermercato e l'area residenziale del vicino di Borgo Pezzana. Le osservazioni alla realizzazione del nuovo centro commerciale (5 mila metri quadrati per la vendita di generi

alimentari e altri 3 mila per la commercializzazione di altri beni e parcheggi) votate ieri all'unanimità dal consiglio comunale passeranno ora all'esame del consiglio provinciale per il via libera.

**Vaschette.** Via libera ieri all'unanimità anche all'Accordo di Programma per il progetto di abbattimento di 10 fabbricati (con il trasferimento concordato dei residenti) del degradato quartiere delle Vaschette a Marghera che dovrebbe essere completato con l'abbattimento del secondo blocco di edifici - dopo ben 13 anni dall'avvio dell'intervento di risanamento ambientale e urbano, come ha ricordato il consigliere Cesare Campa - entro

febbraio 201. Tutti i consiglieri dei vari gruppi politici sono intervenuti a ribadire che malgrado i tempi lunghi e le ripetute modificazioni dell'Accordo di Programma, il risanamento del quartiere delle Vaschette, anche dal punto di vista "sociale", va portato assolutamente a termine. Impegno, quest'ultimo, che il vicesinda-

co, Sandro Simionato, ha ribadito di avere tutte le intenzioni di rispettare, visto che si tratta di un «intervento di carattere strategico che aspetta da troppo tempo e che ci sono le risorse necessarie che in totale sono quasi 8 milioni di euro».

**Viabilità Marghera.** Il vicesindaco Simionato ha quindi osservato che contestualmente all'intervento di risanamento delle Vaschette, ci procederà ad un miglioramento della viabilità stradale, a cominciare da via Fratelli Bandiera «che diventerà finalmente una strada urbana» e dall'intervento di completamento della "bretella ovest" della nuova rotonda sulla Romea, prevista dall'Accordo per il Vallone Moranzani. Infine, sempre nel consiglio comunale, è stato approvato il progetto di risanamento e riqualificazione dell'ultima tratto del canale Marzenego - Osellino, sulla base di quanto previsto anche dal Consorzio Acque Risorgive, anche per le aree di proprietà private per le quali è stata ieri votata all'unanimità una specifica delibera.

**Azioni Pmv.** Al consiglio è stata presentata anche la delibera, votata solo dalla maggioranza, per dare il via libera al conferimento delle azioni del valore di 72,7 euro ciascuna (per un totale di 26 milioni di euro) di Pmv - la società comunale che ha gestito la realizzazione del tram - ad Avm, l'Azienda veneziana di mobilità, sempre di proprietà del Comune. Le opposizioni hanno contestato - con tanto di voto contrario - anche l'operazione proposta all'interno della delibera comunale, per l'acquisizione, da parte di Avm, di una porzione di terreno di proprietà di Actv all'isola del Tronchetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CONVEGNO Romano, Uvb: «La loro prerogativa è la partecipazione dal basso» «Contratti di fiume, patto territoriale»

«Il contratto di fiume rappresenta un "patto territoriale volontario", che deve partire dal basso, attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti che vivono in un'area geografica ben definita e ricercano gli stessi obiettivi di tutela, riqualificazione e sostenibilità del territorio e della risorsa idrica». Con queste parole il presidente dell'Unione Veneta Bonifiche Giuseppe Romano ha introdotto ieri i lavori presso la sala congressi del Laguna Palace di Mestre, dove si è discusso, appunto, di cosa sono i Contratti di fiume, come agiscono e quali sono le opportunità che offrono.

Si tratta di uno strumento che trova ispirazione e legittimità giuridica nelle direttive quadro sull'acqua dell'Unione Europea, nato in Francia all'inizio degli anni Ottanta e la prima sperimentazione in Italia risale al 2002, in Lombardia. Una delle sue prerogative è la partecipazione «dal basso, ossia un coinvolgimento che iniziando dall'autorità di bacino arriva fino all'ente locale, ai portatori di interesse e quindi ai cittadini, per una gestione condivisa che non potrà che facilitare il raggiungimento degli obiettivi fondamentali». Questi sono la sicurezza idraulica, la rigenerazione ambientale, un consumo sostenibile delle risorse, il miglioramento della qualità dell'acqua e una fruizione più accessibile e compatibile dei fiumi. Il Veneto si è messo in

movimento qualche tempo fa e dopo l'esperienza del Contratto di foce del Consorzio di bonifica del Delta del Po, ad essere prossimo ora al varo è il Contratto di fiume del Marzenego-Osellino, anche se il direttore del Consorzio Acque Risorgive Carlo Bendoricchio preferisce procedere con cautela: «Siamo soltanto agli inizi - ha spiegato nel suo intervento - in quanto ad oggi abbiamo condiviso un protocollo d'intesa con le amministrazioni comunali interessate, dopo che una serie di associazioni, gravitanti attorno a Mestre, si erano già attivate in merito. Da allora il percorso è iniziato a convergere - ha aggiunto - merito anche della presa di coscienza delle amministrazioni, e dal prossimo anno potrà cominciare il vero e proprio percorso di formazione. La strada è ancora in salita e dalla giornata di oggi abbiamo visto quanto c'è da lavorare per giungere al traguardo, ma lo spirito collaborativo fino a qui registrato fa presagire risultati positivi nell'interesse del nostro territorio».

**Mauro De Lazzari**

© riproduzione riservata



# A tre anni dall'alluvione lavori per 18,5 milioni

*La Regione del Veneto ha messo in cantiere 32 interventi in provincia coinvolgendo 16 comuni. La spesa maggiore a Caorle, Jesolo e Vigonovo*

**Marco Dori**

MESTRE

MESTRE - Per mettere in sicurezza fiumi, argini, canali, e risolvere grandi e piccole criticità idrauliche, la Regione Veneto ha investito 18 milioni e mezzo in provincia di Venezia negli ultimi tre anni. L'alluvione del 2010 è ancora negli occhi di tutti, ma in questi anni si è cercato metter mano al territorio e di sistemare i punti critici, così da ridurre il rischio idrogeologico. Come ricordato anche dal presidente Zaia, «il Veneto è oggi più sicuro», ma non per questo «al riparo da altri eventi causati da piogge di forte intensità».

Sono in totale 32 gli interventi che hanno riguardato la provincia di Venezia, alcuni dei quali anche di carattere sovra-comunale. Si tratta di opere già fatte o in corso di realizzazione, per un totale di 16 comuni coinvolti. L'azione della Regio-

ne si è concentrata principalmente nei Comuni con le maggiori criticità idrogeologiche. A Caorle sono stati realizzati 5 interventi (spesi 2 milioni 888mila euro, opere sul Livenza e il Lemene e per le fasce costiere), a Chioggia 4 interventi (spesi 180mila euro), a Mira 4 interventi (709mila euro, opere sugli argini del Serraglio e del canale Taglio), a Jesolo 4 interventi (quasi 1 milione di spesa, opere in difesa dalle mareggiate e per il riordino e la sicurezza del Sile), mentre a

Vigonovo - uno dei comuni colpiti dall'alluvione del 2010 - sono stati investiti 2 milioni per la sostituzione delle paratoie sul fiume Brenta, che si trovano presso la traversa di Stra. Gli altri interventi hanno riguardato i comuni di Torre di Mosto, Annone Veneto, San Donà di Piave, San Stino di Livenza, Stra, Musile di Piave, Fiesse D'Artico, Dolo, Codevigo, Eraclea e Cinto Caomaggiore. Alcune misure sono state prese anche in favore della Provincia di Venezia.

«Come Regione - evidenzia l'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte - stiamo investendo ogni anno circa 100 milioni per la difesa del suolo e gli interventi dei Geni civili, della bonifica, dei Servizi forestali. Lo sforzo che facciamo è fondamentale ma è insufficiente». A questo proposito, l'assessore Conte ricorda che al ministro all'ambiente Andrea Orlando è già stata fatta presente l'esigenza di reperire tutte le risorse necessarie per la mitigazione del rischio idrogeologico del Veneto, una spesa stimata sull'ordine di 2,7 miliardi di euro.

Dei 392 milioni finora impegnati, oltre 32 milioni riguardano interventi conclusi o in corso di realizzazione in provincia di Belluno, 52,8 milioni in provincia di Padova, 15,1 milioni in provincia di Rovigo, 73,6 milioni in provincia di Treviso, 18,5 milioni in provincia di Venezia, 64,3 milioni in provincia di Verona e 135,4 milioni in provincia di Vicenza.

© riproduzione riservata

L'assessore Conte:

«Questo è uno sforzo  
fondamentale, ma  
ancora insufficiente»



**FOSSALTA**

# Bomba d'acqua di settembre

## Via alle domande di risarcimento

L'ultimo consiglio comunale svoltosi alla presenza di un folto pubblico ed alla presenza dei tecnici del Consorzio di Bonifica e del Consorzio acquedotto Caibt per trattare anche l'argomento relativo alla «Bomba d'acqua» che ha investito il territorio domenica 29 settembre, ha consentito poi di fare una attenta disamina delle cause che hanno portato ai numerosi danni, e di trovarne le eventuali soluzioni. Secondo quanto ci ha riferito il sindaco Paolo Anastasia, sono state individuate le criticità che sono importanti e riguardano parecchi siti del territorio fossaltese. La Zona Nord di Alvisopoli che in caso di precipitazioni abbondanti diventa in molti casi un lago vero e proprio, e legata alla possibilità di affiancare alla terza corsia della autostrada un canale di raccolta delle acque che possa racco-

gliere anche acque provenienti da tutta la zona nord quali Stiago, Sacilato, Villanova ecc. passando anche attraverso una manutenzione delle attuali vie di raccolta e distribuzione, che interessano sia il Consorzio di Bonifica che il Caibt. Anche i privati non debbono arare anche i fossi, ma tenerli puliti e farne le dovute manutenzioni, così come appare evidente che anche le caditoie di raccolta che affiancano le strade vanno liberate dalle foglie che in questi periodi autunnali le ingombrano. Per intanto, in attesa degli interventi dovuti dai vari soggetti, i cittadini che hanno subito danni hanno presentato domanda per un contributo a risarcimento dei danni alla Regione Veneto, che qualora venissero riconosciuti, prevedono in primis: murature, pavimentazioni, serramenti ecc. (l.san.)

